



M. Caterina Federici e Fabio D'Andrea

Prefazione

Questo volume, che compare a tre anni dal precedente dedicato a Georg Simmel, si pone con esso, ad un tempo, in un rapporto di continuità e di superamento. Da una parte, vede l'impegno rinnovato di molti Autori che si erano già confrontati con le tematiche simmeliane in quell'occasione: conta contributi di prestigio quali quelli di Patrick Watier e Donald N. Levine, studiosi che hanno costruito la propria carriera fino ad oggi nel dialogo con il sociologo berlinese e nuovi ricercatori che da questo dialogo vanno traendo spunti e strumenti originali di indagine. Pur con i suoi limiti, questo collettaneo non è privo di qualche ambizione teorica: si tratta di un lavoro che si propone di apportare *nuove conoscenze* alla conoscenza di Simmel. I saggi qui raccolti segnano anche delle significative aperture alla sociologia che lavora su Simmel e a partire da Simmel, in Italia e in Europa. La prefazione di Michel Maffesoli, che ringraziamo per aver trovato, tra i suoi tanti impegni, tempo e modo di leggere e presentare quest'opera, è un piccolo grande passo verso il consolidamento della sezione CEAQ Italia, da tempo attiva presso l'Ateneo di Perugia e che debutta ora sulla scena nazionale con un segno di un processo di ricerca in atto e di collaborazioni integrate. La presenza di un importante scritto di Antonio De Simone rinnova una *Wechselwirkung* scientifica che ha già dato i primi frutti con *Leggere Simmel. Itinerari filosofici, sociologici ed estetici*, per i tipi di QuattroVenti, e rende evidente il proficuo lavoro di scambio e relazione messo in atto negli anni trascorsi. Lavoro al quale sono dovute anche le nuove presenze che ampliano in direzioni di notevole attualità, in modo assai più incisivo e persuasivo, lo spettro delle proposte qui riunite.

La sociologia, nel pensiero simmeliano, può comprendere "unicamente i modi e le forme di associazione": così essa si distingue dalle altre scienze. Questo e ciò che si è appena detto vale anche per i contenuti del volume, tanto da permetterci di far uso di un'ideale rappresentazione spaziale *à la Simmel* per descrivere il percorso che va da *Georg Simmel e la sociologia omnicomprensiva a Lo sguardo obliquo*. È un itinerario in forma di spirale, che integra la ricorsività dell'interesse di ricerca – che torna instancabilmente sulle proprie riflessioni come un "minatore fedele alla sua caverna" (Colli), mettendole alla prova delle nuove acquisizioni e scoperte – e il progresso che il costante approfondimento



porta con sé e consente quindi di ritornare sullo stesso punto, ma ad un diverso livello di consapevolezza. Come Simmel ha costantemente proposto nuove figure per i temi a lui cari, così gli scritti che presentiamo riscoprono problemi fondamentali in forme diverse. Ci è parso utile, in questo senso, dividere i contributi in tre parti, per favorirne la leggibilità e sottolinearne ad un tempo la coerenza dinamica e il carattere di percorsi in via di esplorazione.

La prima parte – *Il gioco delle emozioni* – racchiude saggi che concentrano l'attenzione sulle complesse alchimie che nascono dall'interazione personale e la inscrivono potentemente nel tessuto delle relazioni sociali. Vi si mostra come la *Wechselwirkung* operi a più livelli e dia un senso sociale a quello che potrebbe esser definito l'agire privato per eccellenza, quello che ha luogo nell'intimità tra uomo e donna, rivelando allo stesso tempo l'aspetto emozionale e il fondamento simbolico di rapporti pubblici che a lungo si sono immaginati separati da quest'ordine di considerazioni. Silvia Fornari esamina così le teorie di Simmel sui rapporti tra generi, dalla complementarità tra maschile e femminile agli inevitabili contrasti che rendono queste relazioni formalmente simili ai mille altri conflitti che strutturano dinamicamente la società, soffermandosi con intuizioni originali su parti finora appena sfiorate del *corpus* simmeliano sebbene di grande attualità, come la *privacy* o la prostituzione. Da questa ricognizione emerge con chiarezza che per Simmel la sessualità non è affatto un fenomeno residuale ma è semmai capace di rivelare, nelle carenze perturbanti, nei baci a perdifiato, negli sguardi in tralice, il fondo dell'esistenza umana. Rosita Garzi, dal canto suo, intreccia riflessioni e contributi di Simmel e di Goffman, non senza un occhio alla *prosemia* maffesoliana, ragionando sul paradossale rapporto tra tipi e relazioni sociali, un'altra figura dell'eterna opposizione contraddittoriale tra Vita e Forma che in Simmel mira a un equilibrio dinamico e forse utopico tra le due, mentre in Goffman rischia di risolversi nel definitivo predominio della seconda. Patrick Watier, infine, prosegue il suo apprezzato lavoro di sistemazione teorica dei caratteri di un sapere sociologico, che lo ha già portato alla monografia su *Le savoir sociologique* (Desclée de Brouwer, 2000), nel costante confronto con i punti di vista simmeliani. Watier, questa volta, si dedica a riprendere e chiarire i termini di una delle più note critiche al Nostro, ovvero lo stigma durkheimiano di "psicologismo", sottolineando come il sapere cui mira Simmel si fondi su materiali psichici, ma non venga in alcun modo elaborato sulla base di concetti o metodi psicologici. In questo senso i processi mentali sono la materia prima che uno sguardo sociologico mette in forma con i suoi modi particolari evidenziandone aspetti



e relazioni che altrimenti resterebbero nascosti. È il caso, nello specifico, del sentimento di fiducia sulle cui diverse, e spesso insospettate, modulazioni si diffonde e rinsalda, o rischia di venir meno, il cemento sociale che assicura maffesolianamente la coesione e continuità sociali.

Il contributo di Watier chiude la prima parte del volume, nella quale si evidenzia altresì il peculiare carattere di *generazione trasversale* che definisce gli studiosi di Simmel: vi si trovano infatti una ricercatrice dell'Università di Perugia, la Fornari; una dottoranda di ricerca dell'Università di Campobasso, la Garzi, e un professore dell'Università di Strasburgo, Watier, uniti da un interesse che, come si vede, è comune a diversi ambiti e diverse età ed è ulteriore testimonianza della fertilità e vitalità della particolarissima eredità di Simmel.

Nella seconda parte – *Questioni estetiche* – ci si trova di nuovo di fronte a un ricco assortimento di temi ed autori. Il centro dell'attenzione è stavolta l'originale statuto dell'approccio estetico per Simmel, sottratto all'inoffensiva lontananza del Mondo del Bello di schilleriana memoria e trasformato in modalità euristica privilegiata. Fabio D'Andrea si occupa in particolare dello scarto tra l'estetica simmeliana e quella canonica, alla radice di buona parte delle accuse di estetismo e fuga dalla realtà rivolte al Nostro, evidenziando gli stretti legami tra la prima e l'ermeneutica contemporanea e mettendo poi in luce le conseguenze problematiche che ne derivano nella concezione dell'opera d'arte. Questa si dà come paradossale da numerosi punti di vista, causando il naufragio dei tentativi di lettura semplici che avrebbero voluto rinchiuderla in un'autoreferenzialità incapace di influire sul mondo reale e svela inoltre, in quanto prodotto della creatività umana, la necessaria natura paradossale del suo autore e dei suoi fruitori. Stefano Fanini – tra i curatori della prima traduzione italiana degli *Studi psicologici ed etnologici sulla musica*, dissertazione di dottorato di Simmel che presentiamo in appendice – si interessa per l'appunto del peso della musica nella sociologia e nel *modus operandi* simmeliano, ipotizzando un metodo compositivo all'opera nel Nostro, derivatogli dagli studi di musica compiuti sin dalla più tenera età. Il saggio di Fanini mette poi in evidenza il ricorrere di immagini e forme di lettura della realtà mutate dalla musica nell'opera di Simmel. Marta Picchio ritorna invece, in contrappunto, alle tematiche estetiche, rileggendo alcuni dei più importanti contributi di Simmel al dibattito sulle arti figurative per evidenziarvi come l'analisi del tema del “visibile” si leghi indissolubilmente alle questioni fondamentali della sua speculazione filosofico-sociologica. È questa l'ennesima smentita della tradizionale etichetta di Simmel come Autore ondivago e privo di un saldo centro di inte-



ressi, ripresa da ultimo da Frisby: nella lettura della Picchio l'immagine sensibile delle cose diventa il punto di partenza per penetrarne l'enigma e svelarne il valore simbolico e la funzione in una rete più vasta di rapporti. Nella riflessione sull'arte si ritrova in filigrana uno dei problemi fondamentali del pensiero di Simmel, il rapporto individuo-società. Michela Tramonti, infine, opera un'attualizzazione del concetto simmeliano di stile, indagandone i rapporti con la quotidianità contemporanea e in particolare con l'espressione *passepertout* "stile di vita": partendo dai concetti simmeliani di "distanza" tra soggetto e oggetto e "ritmo" che dà forma al quotidiano, la Tramonti giunge alla comprensione della diversità degli stili di vita degli individui e analizza le loro trasformazioni e cambiamenti dovuti ai conflitti e alle contraddizioni della società odierna.

La terza parte – *Tracce epistemologiche* – accoglie contributi che rappresentino un punto di partenza per nuove avventure intellettuali nel segno di Simmel. Si tratta di tematiche che per la prima volta vengono sistematizzate e proposte all'attenzione della comunità scientifica; di spunti che, *a partire* da Simmel, elaborano nuove categorie o punti di vista con cui osservare e comprendere la realtà contemporanea; della messa in luce di una comune *ambiente* intellettuale tra autori che avvicina anche un diffuso ostracismo o almeno disinteresse accademico. Sono, questi, i saggi che sperano di tracciare gli itinerari futuri della ricerca simmeliana. Si inizia con Antonio De Simone, affermato specialista di Simmel – cui ha recentemente dedicato l'importante monografia *Georg Simmel. Le problematiche dell'individualità moderna* (QuattroVenti, 2002) – che presenta una puntuale ed esauriente analisi di quella che si può definire la "sociologia dello spazio" di Simmel. Essa rappresenta senza dubbio uno dei lasciti più fecondi del sociologo tedesco, grazie al quale comprendere la varietà delle forme d'esperienza individuale nella modernità dominata dall'economia monetaria e caratterizzata dall'esistenza metropolitana. Nei saggi dedicati al tema dello spazio, Simmel non tratta mai l'argomento come fosse un aspetto oggettivo, ma lo rende percepibile come un'attività dell'anima, al tempo stesso condizione e simbolo dei rapporti tra gli uomini. M. Caterina Federici sceglie dal canto suo di dedicarsi alla messa in luce delle affinità e dei rapporti di prossimità intellettuale che possono cogliersi tra Simmel e un altro autore ingiustamente messo da parte o ricordato solamente per un'etichetta soffocante che non rende alcuna giustizia alla complessità e attualità del suo pensiero: Ortega y Gasset. In linea con l'esito finale del pensiero simmeliano, gli elementi della conoscenza si ritrovano nell'esperienza, con compito descrittivo, e portano al rifiuto dell'idea positivista dell'esistenza di una struttura le-



gale della realtà storico-sociale. In ciò si può forse intravedere la “circostanza” orteghiana come luogo, tempo e società in cui siamo gettati alla nascita con una grande valutazione delle passioni, dei desideri, delle paure più che del mero pensare, in linea con il Goethe di “In principio era l’azione” e l’intrascendibilità della vita di Simmel. Raffaele Federici rivolge la sua attenzione a una delle tante “corrispondenze” che il progresso tecnologico rivela tra l’attualità e le intuizioni simmeliane, riflettendo sulla contiguità formale che lega il concetto di *Wechselwirkung*, in quanto radice di un’estesa rete di rapporti intersoggettivi, alle immagini contemporanee delle reti informatiche, in particolar modo ad Internet. Egli affronta la prospettiva delle reti nella direzione del pensiero di Simmel. Adottare una metodologia di questo tipo sembra affascinante poiché l’osservazione permette la conoscenza di nuovi aspetti. L’oggetto della sociologia risiede anche nella descrizione e nell’analisi delle forme di interazione umana, le riflessioni sociologiche qui riportate possono essere viste in relazione ai tempi ed ai problemi posti nello scambio nelle nuove reti con particolare attenzione alla velocità e alla quantità. In questa visione ogni aspetto della realtà sembra avere una molteplicità di connessioni e di relazioni. Un tema più propriamente epistemologico viene invece trattato da Fabrizio Fornari, che riprende e approfondisce la questione del metodo di Simmel, inserendola nel più ampio quadro del *Methodenstreit*. La puntuale rilettura degli stretti rapporti che legano Simmel a Dilthey e al versante della sociologia comprendente sfocia nell’affermazione di un concetto originale di causalità, che informa il pensiero simmeliano esponendolo tuttavia alle critiche di coloro che tentano di interpretarlo alla luce del paradigma dominante della causalità lineare. Secondo il Nostro, gli stessi ruoli di causa ed effetto mutano, diventano interscambiabili al variare dei punti di vista dai quali possono essere considerati e dipendono quindi in ultima istanza dal contesto, come afferma anche una delle più recenti tendenze interpretative del pensiero simmeliano, il “relazionismo” di Maffesoli e Tacussel. Donald N. Levine, tra gli interpreti più sensibili dell’influenza simmeliana negli Stati Uniti – ricordiamo in particolare la sua acuta analisi dei rapporti tra Simmel e Parsons – va a riscoprire le radici dell’idea della possibilità di un mutamento assiale nella storia umana, dovuta a Karl Jaspers, non solo in Max Weber e in Max Scheler, ma anche in uno degli ultimi contributi simmeliani, la *Intuizione della vita*. Qui Simmel descrive il formarsi dei “mondi” dell’etica, dell’arte, della religione in chiave husserliana come affrancamento della creatività umana dalla finalità esclusivamente utilitaristica e quindi come raggiungimento della vera cultura a seguito di un’inversione assiale della vita. Simmel, maestro di Bloch, passato in rassegna da



Lukács, in contrasto intellettuale con i francofortesi come Dilthey, Weber, Husserl e i neokantiani, sviluppa e dà significato ad un paradigma epistemologico fondando la sociologia come scienza, criticando il metodo psicologista e abbozzando una teoria dell'esperienza sociale nel senso datogli dal metodo trascendentale che risale alla *Critica della ragion pura* di Kant. Per raggiungere questo obiettivo, Simmel s'ispira alla teoria della conoscenza kantiana e ricerca le strutture formali che rendono possibile il processo di associazione nella coscienza individuale. Lucio Napoli, da parte sua, si occupa dei complessi rapporti che, secondo Simmel, sussistono tra responsabilità ed etica. La prima costituisce la base sulla quale si fonda la seconda e deriva dalla coscienza compiuta della propria legge individuale, sul cui impulso formante, ormai comprensibile in termini di libertà, si snoda il percorso di vita di ognuno. Una responsabilità così connotata come carattere essenziale dell'agire soggettivo si apre, in un'altra estensione del concetto-chiave di *Wechselwirkung*, alla dimensione ambientale, venendo a intercettare l'attualissimo dibattito sulla responsabilità ecologica e sui rischi derivanti da un rapporto acritico con l'ambiente. Angelo Zotti, infine, si dedica a una lettura dell'opposizione tra cultura soggettiva e cultura oggettiva nell'ottica del "conflitto di doveri", di cui evidenzia le basi filosofiche e che segue in autori successivi al Nostro come Jaspers e Luhmann. Nel suo scritto il particolare procedere per costellazioni di senso di Simmel viene visto come un possibile fondamento teorico dell'importanza della figura della rete nella contemporaneità, con l'accento su un disporsi orizzontale e "democratico" dei materiali dell'esperienza conseguente al crollo delle certezze ideali e vengono al tempo stesso discussi e messi in luce aspetti problematici e conseguenze del vivere metropolitano, che si consideri la condizione del *blasé* oppure la scelta comunque sofferta del soggetto autonomo.

Simmel ha espresso una sociologia asistemica: nella sua formulazione è il soggetto a dare vita, con la sua azione e le sue scelte responsabili, all'interazione fondatrice su cui si basa l'intero costruito sociale. "Relativismo" è la parola chiave di accesso per la sua descrizione e comprensione, nelle forme inedite di un "relazionismo" i contorni del quale vengono sempre meglio specificandosi. Anche per questo Simmel non cessa di interessare studenti *senior* e *junior*, come questo testo dimostra. Un particolare, doveroso ringraziamento va agli Autori che hanno lavorato in più direzioni, attraverso "lo schermo filtrante dell'ovvio", ad una lettura della natura processuale dell'azione, "anarchica" e "asistemica", come ben dimostrano i nostri giorni.



Prefazione | xiii

Vogliamo concludere ringraziando inoltre la dott.sa Palmira Maria Barbini per la competenza con cui ha seguito le fasi di *editing* e correzione delle bozze e la dott.sa Silvia Fornari per il prezioso aiuto nella fase di raccolta e collazione dei materiali e per l'impegno con cui ha collaborato, anche a livello scientifico, alla riuscita di questo volume.

